

Luigi Morsello

La mia vita dentro

Le memorie di un direttore di carcere

A cura di Francesco De Filippo e Roberto Ormanni

Prefazione di Piero Luigi Vigna

Postfazione di Pierluigi Morini

infinito
edizioni

© Copyright Infinito edizioni, 2010

Prima edizione: febbraio 2010

Infinito edizioni S.r.l.

Castel Gandolfo (Roma)

Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it

Sito Internet: <http://www.infinitoedizioni.it>

ISBN 978-88-89602-93-5

Copertina: Enrico Pagni

Impaginazione e grafica: Infinito edizioni

Cartina interna: per gentile concessione di Simone Gabrielli

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Finito di stampare nel mese di febbraio 2010

da Stampa Editoriale Srl – Manocalzati (Av)

SS Variante 7/bis, zona industriale di Avellino

Tel. 0825.62.69.66

Indice

7	Prefazione di Piero Luigi Vigna
9	Nota dei Curatori
11	Nota dell'Autore
13	Per capire meglio
17	I luoghi
21	1. Una sciocchezza
27	2. In giro per la Toscana
27	Un colabrodo
32	Contar detenuti
53	3. Anni di piombo: le rivolte
87	4. Anni di piombo: paranoie e conigli
93	5. Prima Linea, la minaccia
97	6. Curcio e l'obiettivo possibile
103	7. Dalla Chiesa e la sezione speciale in isola
123	8. Attacco terroristico da mare
133	9. Un'altra vittima di Gianni Guido
145	10. Terrorismo ad Alessandria: sesso, droga e r&r
153	11. Ammutinamento
159	12. Carceri d'oro
165	13. Sindrome bipolare e Aids
169	14. Un direttore itinerante
173	15. Il male oscuro
187	16. L'ultimo miracolo
191	Post scriptum

195 Postfazione di Pierluigi Morini

197 Indice dei nomi

Schede

34 Piazza della Loggia

98 Renato Curcio

101 Carlo Alberto Dalla Chiesa

119 Aldo Moro

132 Gianni Guido

141 Michele Sindona

148 Marco Donat-Cattin

174 Giovanni Falcone

178 Paolo Borsellino

181 Il tentato suicidio

Prefazione

di Piero Luigi Vigna¹

Gli istituti penitenziari sono qualificati da numerosi studiosi, sulle orme di Foucault, e analogamente a quanto avviene, o avveniva, per altri “luoghi chiusi” (ospizi, manicomi), come istituzioni totali. Questa definizione trascura, però, di cogliere il flusso di vita che lì si svolge, l’interscambio tra custodi e custoditi e trascura anche la considerazione del vissuto di ogni detenuto prima del suo ingresso nell’istituto e che egli porta, irrimediabilmente e spesso faticosamente, con sé.

Questa realtà è fatta rivivere da Luigi Morsello, che per trentasei anni è stato direttore di ben sette case di reclusione, conoscendone poi, quale funzionario in missione, anche altre ventidue.

Gli anni di lavoro di Morsello, a renderlo ancora più difficile, sono poi coincisi con uno dei periodi più bui della storia del nostro Paese: lì si collocano, infatti, con i loro ripetuti delitti, alcuni di portata storica, le azioni più devastanti del terrorismo e della mafia e il direttore di un carcere è tuttavia tenuto, con i suoi collaboratori, a contemperare, anche per i loro autori, due finalità che sembrano in contrasto tra loro e che solo il rigore e l’umanità possono comporre in una difficile sintesi: custodire e rieducare, così come vuole la nostra Carta costituzionale e come si legge nel simbolo del Corpo di polizia penitenziaria.

¹ Piero Luigi Vigna entra in magistratura nel 1959. Prima pretore a Firenze e Milano, dal 1965 torna come pubblico ministero a Firenze, dove viene nominato procuratore della Repubblica nel 1991. Tra le sue indagini, quelle sul mostro di Firenze, sulla mafia russa, sulla strage del treno rapido 904 del 23 dicembre 1984 e sul terrorismo sia di estrema destra che di estrema sinistra. Nel 1997 ottiene la nomina di procuratore nazionale antimafia, nel 2005 va in pensione e riceve dal Capo dello Stato l’onorificenza di Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Vive a Firenze, sua città natale.

L'appassionante panorama di personaggi che *La mia vita dentro* ci propone può finalmente rivelare al lettore, al di là delle aride statistiche con le quali viene spesso rappresentata la realtà carceraria, l'umanità che vive dietro le sbarre e che costituisce, insieme al direttore, agli agenti, agli assistenti sociali, agli educatori, ai medici e infermieri, non tanto un'istituzione totale, quanto una vera e propria comunità. Anche io, ovviamente – ho sempre svolto le funzioni di pubblico ministero – ho frequentato gli istituti penitenziari e ho conosciuto varie tipologie di detenuti. Con costoro non ho mai instaurato rapporti autoritari ma, anzi, comprensivi, perché ho sempre pensato che un filo comune mi legava a ciascuno di loro: l'essere entrambi uomini.

E ora un paio di ricordi.

Su richiesta dei reclusi nella Casa penale di Santa Teresa di Firenze pensammo, con il giudice Alessandro Margara, di dar vita a un giornalino. Passarono mesi prima che si potesse definirne il titolo perché alcuni volevano che fosse *Noi, gli altri* mentre un gruppo insisteva per togliere la virgola. Prevalse la prima opinione dopo defatiganti discussioni. Il giornale cominciò a uscire ma, dato il suo contenuto “avanzato”, non veniva introdotto negli altri carceri. Mi ricordai, allora, di un cardinale amico che operava presso la Santa Sede: egli promosse un telegramma di plauso del Pontefice e allora giunse il “via libera”.

Il 4 Novembre 1966 l'alluvione devastò Firenze e anche la mia abitazione. La mattina dopo, al calare delle acque, raggiunsi con qualche sforzo le Murate. Diversi detenuti erano evasi e i carabinieri avevano formato una cintura di sicurezza per impedire, in qualunque modo, che altri reclusi fuggissero. Pretesi, nonostante la loro opposizione, di entrare nell'istituto che era in mano ai detenuti, impauriti ed esasperati anche perché non avevano ricevuto né cibo né acqua. Il primo che mi venne incontro era un tale che il 2 novembre, in un processo per rapina nel quale ero pubblico ministero, era stato condannato a una pesante pena. Rimasi interdetto, ma lui mi venne incontro e mi abbracciò dicendo: non pensavo che lei sarebbe venuto tra noi.

Da ultimo una riflessione sull'attuale situazione dell'edilizia carceraria: il sovraffollamento e l'indistinzione tra “definitivi” e soggetti in attesa di giudizio mortificano la persona e rendono assai improbabile ogni tentativo di rieducazione.

Piero Luigi Vigna